

Catechesi del 21 novembre 2003

Ascoltatori di Radio Mater Buon giorno e benvenuti al secondo incontro sui temi mariani. Dopo l'introduzione che fu fatta il mese scorso, continuiamo oggi, insieme a Padre Rick che vi parla, il nostro itinerario con Maria, Madre del Redentore. Voi (ascoltatori) potete venire con me, per andare insieme a **bussare alla porta** della casa di Nazareth. La vergine ci aprirà, ci farà accomodare e ci dispenserà le sue grazie.

La definizione di Maria come "eccelsa figlia di Sion" (LG 55) non ha ancora avuto la risonanza che merita. Infatti, molto poco è stato detto su Maria, figlia di Sion. Eppure la Vergine Madre del Redentore, era una vera figlia del popolo ebraico e pienamente inserita nel suo contesto religioso, sociale e culturale. Maria, **vergine** orante, **maestra** impareggiabile di vita contemplativa, ci accompagna nel custodire, contemplare, magnificare le meraviglie operate dal Signore. **Figlia ideale di Sion**, legge e assimila la Sacra Scrittura fino a comporre una raccolta armoniosa di versetti biblici, quando canta nel «Magnificat» l'estasi esultante del suo spirito in Dio Salvatore, incarnato nel suo grembo (cf Lc 1,46-55).

Nel vangelo la Vergine appare soprattutto all'inizio e alla fine. All'inizio l'angelo le reca l'annuncio ed ella si abbandona all'azione dello Spirito e **diviene madre di Dio**. Alla fine, ai piedi della croce, associata al Cristo suo Figlio nel mistero della redenzione, **diviene la madre di tutti i viventi**. La **prima maternità** è una maternità gaudiosa, e non potrebbe essere altrimenti. Una povera creatura, un'umile donna diventa la madre di Dio! La **seconda** è invece una maternità dolorosa e ha un'importanza decisiva per noi, perché è in essa che Maria ci genera come figli suoi.

In questi piccoli incontri radiofonici, cercheremo di mettere in luce una dimensione teologica fondamentale nella figura della Vergine: la sua associazione a Cristo per la redenzione del mondo. Certamente il **Signore aiuterà tutti noi** a «**entrare**» in questi temi, a lasciarci guidare dal suo Santo Spirito. Il Signore ci vuole «**svecchiare**» tutti. Vuole portarci fuori dal consueto tran tran, dal solito conformismo religioso, dal compimento abitudinario di prestazioni religiose, formali e spesso lontane da noi, dalla nostra vita, dalle nostre aspirazioni profonde. Salire con me e con Radio Mater per andare a bussare alla porta della casa di Nazareth, significa **essere pronti** alla novità, **essere aperti** alla grazia, **essere vivificati** dalla maternità di Maria verso di te questa mattina.

Senza di lei il Verbo di Dio non si sarebbe incarnato. Egli ha voluto scegliere per incarnarsi la Vergine santa, cosicché fin dalla sua incarnazione Maria è unita a Cristo e Cristo a Maria nel modo più intimo e più naturale. Dio poteva scegliere qualsiasi altra via, ha scelto questa. Dal momento dell'incarnazione Maria è sempre stata associata al mistero del Figlio, ma soprattutto gli è unita nei due momenti che sono i più grandi del mistero cristiano: **la nascita e la morte**. Nella nascita ella diviene madre di Dio, nella morte di Cristo ella diviene la madre nostra, la madre della chiesa, perché è nella morte che il Cristo si fa solidale con tutti gli uomini e diviene uno con tutti noi. Fino alla sua morte di croce, era unito a noi in quanto uomo, ma ci divideva da lui il nostro peccato. E' nella morte di croce che Gesù si fa solidale con tutti gli uomini, assumendo la responsabilità dell'universale peccato. In questa morte anche **la Vergine**, associata a Cristo, **diviene la madre di noi tutti, in una sua gestazione e in un parto doloroso**.

Nella devozione a **Maria (addolorata)** noi **prendiamo coscienza del peso che ha nel piano divino la sua sofferenza**. Come **dalla morte del Cristo è la nostra salvezza**, così **dalla passione di Maria è la sua maternità nei nostri riguardi**. Se noi abbiamo un rapporto con la Vergine, questo rapporto, ed è il più intimo e più sacro, ci stringe a lei proprio nella sua passione dolorosa. E' nella sua morte che Gesù affida alla Vergine, Giovanni come figlio....perché noi siamo figli di Maria. Ella ora, oggi, in questa trasmissione, si presenta come nostra madre, tesa alla nostra

salvezza. Noi sostituiamo il suo Figlio. La Vergine Maria non ci ricorda soltanto la sua maternità, ma la vive come maternità dolorosa.

Siamo costati il sangue di Cristo, siamo costati le lacrime di Maria. La speranza per la salvezza degli uomini è certo il sangue di Cristo; ma dopo il Cristo l'umanità di oggi, che va verso la rovina, trova la sua speranza nelle lacrime di Maria.

Chiediamo alla regia una piccola pausa e poi continuiamo l'incontro con Colei che è la Madre, perché avessimo una qualche speranza se non di salvezza nel tempo, almeno d'una salvezza eterna.

*** Maria unita al Figlio

Cari ascoltatori, secondo la Dei Verbum, la rivelazione si realizza "con parole e con fatti" (n.2). "Anche i fatti sono parole", dice sant'Agostino (Disc 95). I personaggi biblici ci manifestano la Parola di Dio con ciò che dicono e con i loro gesti. Ci parlano con ciò che dicono e con ciò che sono. **Abramo** è, nella sua persona, una parola di Dio. Come lo è **Ezechiele**: «Ezechiele sarà per voi un segno; voi farete tutto ciò che egli ha fatto» (Ez 24,24). Anche **Maria è Parola di Dio**, non solo per ciò che dice, o ciò che si dice di Lei nella Scrittura (che è molto poco), ma **per ciò che Lei fa ed è**. In questo modo, con Maria, Dio parla alla Chiesa e ad ognuno dei suoi membri. **Parla a te e parla a me**. Maria è l'unica della quale si può dire che è «gravida» della Parola di Dio.

Nella presentazione di Maria partirò sempre dalla Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, che si illuminano reciprocamente in quanto la prima alleanza conduce alla nuova che la illumina e la porta alla pienezza. Così le figure di Maria troveranno in Lei il pieno splendore del disegno di Dio. Questo è ciò che hanno fatto i Padri dalla cui Tradizione attingerò, così come dalla liturgia e dalla iconografia cristiana.

San Bonaventura scrive: Tutta la scrittura può essere paragonata ad una cetra: una corda non crea nessuna armonia da sola, ma insieme alle altre. Così accade con la Scrittura: un testo dipende dall'altro; o meglio, ogni passo si relaziona con altri mille (in Hexameron 2,2).

I pochi testi del Nuovo Testamento che parlano di Maria sono in rapporto con altri mille testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Alla loro luce si illumina per noi il senso profondo del mistero di Maria nella storia della salvezza. **Maria è la donna che riassume in sé l'antico Israele. La fede e la speranza del popolo di Dio sfociano in Maria, l'eccelsa figlia di Sion** (LG 55).

Maria, **volto materno di Dio**, è il **segno della vicinanza** del Padre e di Cristo, con i quali ci invita ad entrare in comunione..... **Per mezzo di Maria, Dio si fece carne**; per mezzo di Maria, Dio entrò a far parte di un popolo; per mezzo di Maria, costituì il centro della storia: **Maria è il punto in cui il cielo e la terra si congiungono**. Senza Maria, il Vangelo si disincarna, si sfigura e si trasforma in ideologia, in razionalismo spiritualista.

Cari ascoltatori, come state? Come vorrei che poteste sentire questa vicinanza di Maria: io non sto qui a parlare perché mi piace tanto, ma perché sono certo che lo sguardo materno di Maria può rassicurarvi oggi e darvi quella comunione con il Padre e il figlio che vi faranno vivere bene questo giorno, perché questo giorno possa essere giorno di salvezza per te.

Il piano della salvezza di Dio si annuncia e si prepara nell'antica alleanza e trova il suo compimento nella nuova. Cristo è prefigurato in tutto l'antico Testamento. E **con Cristo incarnato è unita sua Madre**, da cui Egli prende la sua carne. Maria, nel disegno divino, è parte del piano di salvezza realizzato in Cristo. Anche Maria, dunque è prefigurata nell'antica alleanza. Nell'Antico Testamento ci sono dei testi che il Vangelo riferisce esplicitamente a Maria, vedendo in Lei il loro compimento. Lo sguardo all'Antico Testamento è retrospettivo. Partendo da Cristo e da Maria, risaliamo attraverso il fiume della storia della salvezza, illuminando l'itinerario seguito da Dio e

scoprendo nella prima alleanza l'intima tensione verso la nuova. Così **i testi dell'Antico Testamento** «come sono letti nella Chiesa... **mettono sempre più** chiaramente **in luce la figura di una donna: la Madre del Redentore**... profeticamente adombrata (annunciata) nella promessa... fino alla vittoria sul serpente» (LG 55).

All'annuncio dell'angelo, Maria risponde: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Con queste parole esprime il desiderio che si compia il piano di Dio. In questo modo, la **Vergine di Nazareth accetta**, in nome di tutta la creazione, la salvezza che Dio le invia nel Messia che dovrà nascere da Lei. Perché si realizzi la salvezza è necessario che il Redentore si faccia uomo, ed è **questo ciò che Maria accetta**. In lei l'umanità, benché caduta, si è mostrata capace di accogliere la salvezza. Mediante il fiat della fede, Maria, in nome ed in favore dell'umanità, accoglie la redenzione che Dio ci offre in Cristo. Dice Karl Rahner: «Questa persona umana che chiamiamo Maria è, nella storia della salvezza, come il punto di questa storia sul quale la salvezza del Dio vivo cade perpendicolarmente, per estendersi da lì a tutta l'umanità».

Maria, nella quale si riassume il mistero della Chiesa, è anche la sintesi della sua lunga storia. Le origini di Maria risalgono all'alba della creazione, quando il Padre ordina tutte le cose a Cristo. Dunque la storia non inizia col peccato di Adamo, ma nell'istante in cui il Padre crea tutte le cose in Cristo e a Lui ordinate. Perciò, **la concezione di Maria fu santa e immacolata in ragione di Cristo, che sarebbe nato da lei**. Maria, inoltre è santa nella sua origine con tutti gli uomini che, prima di nascere dal peccatore Adamo, nascono dal Padre, creati nel Figlio e in vista di Lui. E' **vergine e madre** come la creazione originale sulla quale aleggiava lo Spirito, affinché dal suo seno nascano Cristo e la moltitudine degli uomini, discepoli di Cristo. E' **vergine e madre** con la nazione ebraica che, per fede nella parola, recava il seme messianico. E con la Chiesa della nuova alleanza, Maria è **vergine e madre** di tutti i fedeli, nella comunione di morte e gloria con Cristo.

In Maria, poi, abbiamo l'immagine, l'icona dell'uomo redento. Paolo la nomina una sola volta, ed implicitamente, ma la iscrive nella costellazione trinitaria del **Padre** che invia, del **Figlio** e dello **Spirito** che sono inviati, affinché noi ricevessimo l'adozione a figli:

«Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4,4ss).

Maria è l'umile serva, ma Dio, con il potere dello Spirito Santo, la pose al servizio del mistero della concezione (del concepimento) quando le chiese di realizzare questo mistero nel mondo.

Per questo, lo Spirito Santo, che spinge i fedeli ad amare la Chiesa, volge anche il loro cuore verso colei in cui la Chiesa si trova nella sua interezza. **San Girolamo**, commentando il versetto del Salmo: «La terra ha dato il suo frutto» (sal 67,7), dice: «La terra è Maria santissima, che è della nostra stirpe. Questa terra ha dato il suo frutto, cioè ha trovato nel Figlio ciò che aveva perduto nell'Eden. Prima è nato il fiore; e il fiore si è fatto frutto affinché noi lo mangiassimo e ce ne nutrivamo. Il Figlio è nato dalla serva, Dio dall'uomo, il Figlio dalla Madre, il frutto dalla terra».

Maria è la terra fecondata da dove è nato il Salvatore; non solo è passato attraverso Maria, (ma procede da Maria). Da Maria il Figlio di Dio ha assunto carne e sangue, è realmente entrato nella storia degli uomini, partecipando del nostro nascere e morire.

***Maria donna della salvezza.

Dio creò il mondo e contemplò quanto aveva fatto e vide che era molto buono. (Gen 1,31). Ma in questo mondo armonioso, uscito dalle mani di Dio, il peccato introduce la divisione. Al dialogo con Dio, che nella brezza della sera passeggia con la sua creatura, segue la paura di Dio. Ancor prima che Dio intervenga (Gen 3,23), Adamo ed Eva «si nascondono dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino» (Gen 3,8). Dio deve cercare l'uomo, chiamarlo: «**Dove sei?**». L'espulsione dal luogo della comunione, dal giardino dell'Eden, è la ratifica di questa rottura con

Dio. Il dialogo tra l'uomo e la donna, che l'amore univa in una sola carne, si trasforma in desiderio di dominio (Gen 3,16). Al dialogo dell'uomo con la creazione, come terra che l'uomo custodiva e coltivava, segue, all'opposto, il sudore e il doloroso lavoro col quale l'uomo deve strappare alla terra il suo frutto.

Queste rotture ed ostilità che entrano nel mondo non facevano parte "all'inizio" della creazione, del piano di Dio. Sono il frutto del peccato dell'uomo che ha voluto «essere come Dio», **sostituire Dio nella conduzione della sua vita**. Ma qualcosa non è cambiato: il rapporto di Dio con l'uomo. **L'uomo è cambiato, ma Dio no. Dio**, che conosce l'origine del peccato dell'uomo, sedotto dal Maligno, **interviene per annunciare la sentenza contro il serpente**: «Poiché hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno (Gen 3,14s).

La maledizione divina contro il serpente annuncia l'implacabile lotta tra la donna e il serpente, lotta che si allarga alla stirpe, al seme del serpente e alla discendenza della donna, cioè Cristo. Il **combattimento permanente**, che percorre tutta la storia, **tra il bene e il male**, tra la **giustizia e la perversione**, tra **la verità e la menzogna**, diventa, nella pienezza dei tempi un combattimento personale tra Cristo e satana. **La stirpe della donna** che combatte contro la stirpe del serpente **è una persona, il Messia**. Egli è colui che schiaccerà la testa del serpente. Certamente, la «vittoria del Figlio della donna non avverrà senza una dura lotta, che deve attraversare tutta la storia umana... Maria, Madre del Verbo incarnato, viene collocata al centro stesso di quella inimicizia, di quella lotta che accompagna la storia dell'umanità sulla terra e la storia stessa della salvezza». Ma, entrando Maria nel mistero di Cristo, come «benedetta tra le donne», è deciso che la benedizione trionferà sulla maledizione.

Dice la Redemptoris Mater: «Maria rimane così davanti a Dio, ed anche davanti a tutta l'umanità, come il **segno, immutabile** ed inviolabile **dell'elezione da parte di Dio**, di cui parla la Lettera paolina: «In Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci a essere suoi figli adottivi» (Ef 1,4s). Questa elezione è più potente di ogni esperienza del male e del peccato, di tutta quella "inimicizia", da cui è segnata la storia dell'uomo. In questa storia Maria rimane un segno di sicura speranza» (RM 11).

Il serpente attende sempre la nascita di ciascun uomo per mordergli il tallone; ma Maria gli è sfuggita, non essendo stata toccata dal suo veleno. **Lei è l'Immacolata Concezione**. Così, la Genesi si collega con l'Apocalisse, dove appare «una donna vestita di sole», che è incinta e dà alla luce un figlio contro il quale si scaglia «un enorme drago rosso». «Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino appena nato». **Ma la vittoria sarà della donna e di suo figlio, di Maria e del Figlio di Dio**, che da lei nasce, mentre «il drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra» (Ap12).

L'esistenza di Maria, al contrario di quella di ogni figlio di Adamo, si trova fin dal primo istante sotto la grazia di Dio. Nemmeno per un momento fu segnata col sigillo del peccato originale che è all'origine del nostro concepimento e della nostra esistenza.

Carissimi amici, Maria **è il segno** della totale elezione di Dio e il dono di tutto il suo essere a Dio e alla lotta contro il serpente. In lei **è anticipato il trionfo** di suo Figlio sul peccato, salvezza che viene offerta ad ogni uomo peccatore nel battesimo. Maria, attraverso suo Figlio, **inaugura l'era del regno di Dio**, essendo totalmente salvata dal peccato sin dalla sua stessa concezione. Maria, in tutta la sua persona, **appartiene a Dio**, suo unico Signore. E così **è segno della nuova creazione** che nasce dall'alto, da Dio. **E' la nuova Eva**, la prima creatura del mondo futuro, del mondo nuovo inaugurato con l'incarnazione. «Rallegrati» Maria è la prima parola della nuova alleanza, la prima parola dell'aurora del mondo nuovo annunciato dai profeti, araldi del Messia: «Esulta grandemente figlia di Sion, giubila figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re» (Zc 9,9). «Rallegrati» è la prima parola che, detta a Maria, **Dio rivolge al mondo** il giorno in cui giunse a compimento. Il Salvatore arriva e ci invita ad acclamarlo con allegria.

Cristo distruggerà il potere del serpente. Già il profeta Isaia descrive il mondo inaugurato dal Messia come un mondo nuovo, ricreato, nel quale il serpente non costituirà un pericolo per l'uomo, discendente della donna: «il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide, il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi» (Is 11,8). Come Adamo è capo dell'umanità peccatrice, il Cristo è capo dell'umanità redenta. Cristo è «il seme della donna che schiaccia la testa del serpente».

Questo è l'annuncio del vangelo; questa è la buona notizia questa mattina: **l'annuncio della vittoria sul Tentatore**, menzognero e assassino fin dal principio. Alla luce di Cristo e della Redenzione, si illumina il significato ultimo dell'annuncio della Genesi. **Dio non si lascia vincere dal male. Maria è il segno glorioso di questa vittoria di Dio sul potere del Maligno.** Con la sua Immacolata Concezione Maria è un segno di speranza per tutti gli uomini redenti da Cristo; segno di speranza per me e per te questa mattina.

***L'Immacolata Concezione di Maria

L'Immacolata Concezione di Maria è una verità di fede intravista da alcuni Padri, discussa nei secoli XII-XIII e proclamata da Pio IX l'8 dicembre 1854 (con la bolla Ineffabilis Deus). Proclamare l'Immacolata Concezione di Maria significa riconoscere che Maria, per grazia, è stata redenta, anticipando in lei la salvezza che Cristo ha portato al mondo per tutti gli uomini. Dice la Lumen Gentium: «Redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo... è insignita del sommo ufficio e dignità di Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo... Insieme però è congiunta alla stirpe di Adamo con tutti gli uomini bisognosi di salvezza (LG 53).

Maria non è situata al di fuori della redenzione. Ella è della nostra carne, della nostra razza, «della stirpe di Adamo». E' redenta come tutti noi da suo Figlio. Ma **è redenta fin dalla sua concezione, completamente illuminata affinché il Sole nato da lei, Cristo, non fosse minimamente offuscato. Madre del Giorno, non conoscerà la notte**, sarà la primavera dell'umanità rinnovata. Maria è la profezia vivente della realtà alla quale tutti siamo predestinati: «Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo... ci ha scelti in Cristo prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 1,3ss). **Il Padre ci ha amati tutti nel suo cuore come amati figli.**

Tutti noi siamo liberati dal peccato originale attraverso il Battesimo che ci fa andare oltre il peccato di Adamo, fino essere figli di Dio. Per Maria, l'innocenza della sua nascita deriva dalla sua relazione materna con Colui, la cui innocenza nel mondo è la fonte di ogni grazia. Maria è santificata fin dalla sua concezione **«in vista dei meriti di Cristo»**, per la sua comunione con Lui. L'origine di Maria coincide con l'innocenza originale, iniziale, nella quale è creata tutta l'umanità. **Ma in lei, l'innocenza è giunta ad una tale pienezza che il peccato non la raggiunge.**

Quando celebriamo la liturgia dell'Immacolata, oltre alla esenzione dal peccato originale, celebriamo principalmente la **pienezza di grazia** di Maria e la sua **fedeltà** alla volontà di Dio. Il mistero di Maria è un mistero di **elezione divina**, di **santità**, di **pienezza di grazia** e di **fedeltà al piano di Dio**. La tradizione bizantina in Oriente e la tradizione medioevale in Occidente hanno visto nella «piena di grazia», in greco «kecharitomene», l'indicazione della perfetta santità di Maria. Kecharitomene indica che Maria è stata **trasformata dalla grazia** di Dio: ella è la **«gratificata»**. Lo stesso che dirà san Paolo dei cristiani che sono stati toccati e trasformati dalla grazia di Dio: «Dio ci ha trasformati attraverso questa grazia miracolosa» (Ef 1,6), come commenta san Giovanni Crisostomo che conosceva bene il greco.

Coraggio fratelli, andiamo incontro a Maria! Donna «trasformata per la grazia», come dice Sant'Ireneo: «Nessuno come te (oh Maria) è stato pienamente santificato...; nessuno come te è stato previamente purificato». Dio è il santo per eccellenza. Ma Dio rende partecipi della sua santità i suoi eletti, facendoli santi. Con questa partecipazione alla santità di Dio **anche noi possiamo vivere la comunione con Lui**, possiamo con Maria **entrare nella grazia** di Dio, **essere avvolti** nella nube

della sua gloria, **essere liberati** dalle tenebre del peccato. Fin dal secolo II, con san Giustino, a cui seguono sant'Ireneo e sant'Epifanio, si è contrapposta la fede di Maria alla incredulità di Eva. In questa **fede di Maria**, la Chiesa ha visto la **singolare santità di Maria**, che supera «i cherubini e i serafini».

«E' veramente giusto glorificarti, o Madre del Redentore, sempre beata e tutta immacolata, Madre del nostro Dio. Più venerabile dei cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei serafini, te, che senza macchia hai generato Dio, il Verbo, te magnifichiamo, o vera Madre del Redentore»

Con questa preghiera della chiesa orientale chiudiamo questa esposizione, che spero possa dare speranza a tutti voi che siete in ascolto. Ora vi invito, a dare ragione della vostra speranza in Maria, appena saranno aperti i telefoni: potete fare una risonanza, oppure una testimonianza, oppure esprimere la gratitudine a Maria, per le grazie che vi ha ottenuto dal suo Figlio Gesù, Salvatore degli uomini, ieri oggi e sempre.